

Al via il 29° Campo Scuola Sossaa

Con una simulazione di evento sismico si mettono finalmente in gioco gli studenti di medie e superiori, che rinunciano volontariamente all'utilizzo dello smartphone durante il Campo Scuola.

Le Squadre Operative Soccorso Studenti continuano la loro offerta formativa alle scuole, e il 29° Campo Scuola apre anche ad allievi "singoli" e piccoli gruppi, per le scuole che non sono riuscite a coinvolgere intere classi.

Abbiamo incontrato Riccardo Ricci, da anni impegnato nelle iniziative per far uscire i ragazzi da una visione del mondo pessimistica ed egoistica, che spesso porta alla depressione e ad avere forti problemi a scuola.

Così i cosiddetti "fragili", spesso vittime di bullismo e cyberbullismo, iniziano un cambiamento che li porta ad essere cittadini attivi e responsabili, pronti ad ogni evenienza, con ottima forma sia fisica che mentale.

Gli abbiamo chiesto cosa è cambiato dall'inizio del progetto Soss, arrivato ormai a questo 29° campo.

"In realtà sono molte decine di più i campi svolti: la numerazione attuale risale al periodo post-Covid, quando si è sentita ancora di più la necessità di fare prevenzione con gli studenti sui temi dell'isolamento e dell'iperconnessione al digitale, spesso diventata una vera dipendenza con l'abuso di social e videogiochi.

Tutti i professionisti coinvolti nel progetto, soprattutto presidi, medici, psicologi e docenti, hanno dato il loro importante contributo. Ancora oggi, ogni campo viene aggiornato sulle nuove dipendenze legate al digitale: neanche le grandi compagnie fanno mistero che i loro prodotti siano studiati apposta per creare assuefazione.

Di questo molti Stati in Europa e all'estero hanno preso atto da anni. Al di là dei paesi che limitano la rete per censura politica, è notizia recente che Danimarca, Spagna e Francia proibiranno i social prima dei 16 anni, come ha fatto tempo fa l'Australia. Ma è molto difficile che in Italia si arrivi a questo a breve: solo per limitare l'utilizzo dei telefonini nelle scuole sono passati anni, e in moltissimi istituti le regole sono evase con stratagemmi di ogni tipo, a meno che il preside non se ne occupi personalmente e con energia.

Il tema della disciplina, ad esempio, viene immediatamente affrontato al campo, e tutti gli allievi dopo le prime spiegazioni sono più che contenti di alzarsi alle 7 per iniziare con la ginnastica (risveglio muscolare), e poi fare colazione e prepararsi per le attività. L'unico sistema per sconfiggere le droghe e le dipendenze è la forza e la buona disciplina, i ragazzi lo sanno benissimo, basta farglielo capire nel giusto modo.



Abbiamo quasi sempre ragazzi che a scuola sembrano disagiati, magari con patologie certificate di disgrafia, discalculia, giovani che ti fanno all'inizio del campo l'elenco delle loro malattie, quasi sempre anche psicologiche, e che dopo poche ore diventano locomotive inarrestabili, pieni di gioia di vivere e di far vedere a tutti quanto veramente valgono.

Il campo non è un'esercitazione militare, ma la mancanza dei genitori in un contesto di emergenza simulata porta a scoprire, ad esempio, l'importanza del compagno che ti aiuta, ma anche magari dimenticarsi, pur se solo per cinque giorni, di essere di famiglia benestante, con gli altri che ti risolvono tutti i problemi.

E poi ci sono quelli che dopo il campo continuano, che ci credono veramente, che diventano Aiuto Istruttori e si mettono a disposizione dei più piccoli e fragili. La scorsa settimana il gruppo degli Ai

